DOMENICA 20 NOVEMBRE

## **Primo Piano** Immigrazione

## **II dossier**

## **IGIABA SCEGO**

**ROMA** 

egli ultimi 20 anni, tra il 1991 e il 2011, il numero dei residenti stranieri è aumentato di 12 volte. Tuttavia gli immigrati che sono diventati cittadini sono ancora relativamente pochi». La frase è del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che il 15 Novembre scorso ha voluto ribadire, davanti ad un uditorio di giovani figli di migranti, l'importanza di essere cittadini e di far parte della weltanshaung di un Paese. La cittadinanza, sia per i migranti residenti stabilmente da più di 5 anni in Italia, sia per la seconda generazione di nati nella penisola, è ancora un'oasi lontana, per molti purtroppo una vera mission impossible. Secondo l'ultimo rapporto Eurostat (ufficio statistico dell'Unione Europea) l'Italia è tra i Paesi meno inclusivi d'Europa. Solo una persona, su mille abitanti residenti, riesce ad ottenere la cittadinanza.

## Cittadinanza italiana Il percorso a ostacoli di Sumaya e Babak

L'odissea di una giovane scrittrice nata nel nostro Paese e di un attore iraniano che ci ha fatto conoscere il cinema di Kiarostami. Cavilli, beffe, ritardi immotivati. Così un diritto diventa mission impossible

Uno su mille, come nella famosa canzone di Gianni Morandi e verrebbe veramente da dire come fa il Gianni nazionale «ma quanto è dura la salita. In gioco c'è la vita».

**Questo almeno** devono aver pensato l'attore/montatore Babak Karimi e la giovane scrittrice Sumaya Abdel Qader. Oggi entrambi sono italiani, ma il percorso per arrivare

all'agognata cittadinanza è stato non solo ad ostacoli, ma anche pieno di trappole e disillusioni.

Babak Karimi è di origine iraniana. Le sue attività sono il montaggio e la recitazione. Nelle sale italiane lo si può vedere nei panni di un giudice severo ma equo nel film (candidato agli Oscar) «La separazione». Però in lui c'è qualcosa che va oltre il semplice successo personale. È diventato nel tempo l'anello di congiunzione tra il cinema iraniano e l'Italia. Dirige i doppiaggi, segue le traduzioni dei dialoghi e permette al pubblico italiano di poter incontrare direttamente i protagonisti di questo cinema tanto amato. Se Kiarostami, Makhmalbaf, Panahi, Jalili sono apprezzati anche in Italia, molto si deve all'opera di questo grande piccolo uomo.



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano con alcuni dei «nuovi cittadini italiani» ricevuti al Quirinale il 15 novembre